

SANTI COSMA E DAMIANO

Alle 8.30 di domani gli studenti dell'Istituto Pacinotti scenderanno in strada a Fondi per un corteo che si annuncia molto partecipato. Ma far discutere è soprattutto il senso del sit-in: nella nota diffusa dagli organizzatori, che dichiarano di voler manifestare la propria solidarietà a sostegno della dirigente scolastica, Gina Antonetti, contestando i provvedimenti disciplinari avviati dopo la relazione degli ispettori del Ministero dell'Istruzione. Il concentramento, che vedrà la partecipazione non solo di studenti ma anche di genitori e cittadini, è previsto davanti alla sede dell'istituto, in via Appia. I ragazzi della succursale di Santi Cosma e Damiano si stanno coordinando per raggiungere Fondi. Non si esclude un rinvio in caso di maltempo. Un corteo pronto a ribadire come nel corso degli anni la dirigente «ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale per la comunità scolastica, distinguendosi per impegno, competenza e dedizione al benessere degli studenti». E ancora, come nella tragica scomparsa di Paolo Mendico, abbia «affrontato una situazione di estrema delicatezza con senso di responsabilità, umanità e rispetto».

Forti perplessità sono state espresse da Monica Sansoni, Garante dell'Infanzia e Adolescenza della Regione Lazio, in merito all'opportunità di tale manifestazione: «Ho appreso la notizia del sit-in, ma soprattutto la motivazione che ha generato tale necessità. Mi lascia molteplici dubbi, i nostri giovani hanno diritto a fare le loro manifestazioni, i loro scioperi, ma che tutto ciò non venga strumentalizzato. I ragazzi hanno diritto ad una informazione adeguata e

Sit-in tra le polemiche Mendico: «Serve rispetto»

► Domani la manifestazione del "Pacinotti" per esprimere solidarietà alla dirigente sospesa

► Critiche sull'opportunità del corteo anche da parte della Garante regionale



A sinistra i genitori di Paolo Mendico
Sopra Monica Sansoni

Il prof: «Una tragedia che ha sconvolto tutti noi»

«Un fulmine a ciel sereno, la morte di Paolo ci ha spiazzato». Mario Sparagna, professore di informatica dell'Istituto Pacinotti di Fondi e Santi Cosma e Damiano, è stato uno degli insegnanti di Paolo Mendico, il Henne che frequentava l'istituto nel paesino al confine con la Campania e che si è tolto la vita lo scorso settembre. La voce di Sparagna è calma, misurata, attraversata da un dolore che non vuole amplificare. «Le prime classi sono sempre da scolarizzare - spiega Sparagna - sono ragazzetti vivaci, hanno l'argento vivo addosso» e faticano ad ascoltare le lezioni. Questa è la

normalità, tutti gli insegnanti lo sanno ed è per questo che il primo anno serve per costruire un rapporto di fiducia tra insegnanti e studenti. Il professore racconta che il dolore per la perdita di un alunno «ha sconvolto gli insegnanti, anche perché nell'istituto ci sono più di 120 studenti e circa 40 docenti: ci conosciamo e, se c'è un problema o individuiamo una situazione di criticità, lo condividiamo per affrontarlo». Il Pacinotti è un istituto tecnico, accoglie studenti con una passione precisa: «Da noi vengono ragazzi e ragazze che amano l'informatica e le tecnologie digitali. Pren-

diamo i giovani e li coltiviamo, facendoli crescere. Questa è la bellezza del lavoro dell'insegnante». Un lavoro che è anche un valore sociale in un territorio che è stato definito «di frontiera»: «È stato usato questo termine per dire che se non ci fosse questa sede staccata, chi vuole studiare materie tecniche dovrebbe percorrere almeno 40 chilometri per arrivare a Fondi o spostarsi a Cassino o a Sessa Aurunca, che è addirittura un'altra regione». Domani, salvo allerta meteo, gli studenti hanno deciso di manifestare dopo mesi di silenzio. Non per protestare contro qualcuno, ma per

approfondita su quanto sta accadendo. In questo clima attuale si rischia di alimentare la rabbia, alimentare percezioni sbagliate, senza contare che il rischio è anche quello di oscurare due fatti importanti: la morte di Paolo, preceduta da una lunghissima e profonda sofferenza, e le indagini in corso presso le procure competenti. Deve essere chiaro che nessuno si è inventato nulla e quindi è fondamentale che al più presto venga fatta luce su questa atroce storia».

Infine, un invito a tutti gli studenti, non solo dell'istituto Paci-

notti: «Chiedo di dare vita a valorosi progetti di contrasto al fenomeno del bullismo e cyberbullismo. Attraverso la costituzione di nuclei formati proprio da loro, che possano essere un faro per tutti coloro che vivono situazioni come quella vissuta dal povero Paolo».

La famiglia di Paolo, intanto, accoglie con amarezza l'annuncio del corteo. «Capisco il bisogno degli studenti di esprimersi, anche se penso siano stati istigati, ma faccio appello a tutti: non si sposti l'attenzione dalla verità da accertare e dalla tutela dei ragazzi», dice Giuseppe Mendico, padre del quattordicenne. «Da settimane chiediamo rispetto: niente contrapposizioni tra tifoserie, niente palchi. Ci sono due inchieste in corso e una relazione ministeriale che ha rilevato criticità e che conferma che ci sono stati atti di bullismo in quella scuola».

Il contesto resta teso. Sul fronte amministrativo, l'ufficio scolastico regionale ha avviato i procedimenti disciplinari scaturiti dalla relazione ispettiva; sul fronte penale, proseguono le due indagini: quella della Procura dei Minori di Roma (quattro compagni iscritti nel registro degli indagati con ipotesi legate all'istigazione al suicidio) e quella della Procura di Cassino, focalizzata su eventuali responsabilità di adulti in ambito scolastico ed extra-scolastico. In entrambi i filoni, l'analisi delle chat e dei dispositivi sequestrati resta un tassello centrale.

Giuseppe Mallozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FAMIGLIA
DEL RAGAZZO
MORTO SUICIDA:
«ORA NON SI SPOSTI
L'ATTENZIONE
DALLA VERITÀ»**

Silvia Della Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA